

# Sconfitta collettiva

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a fare spallucce dicendo che il Nord rappresenta un problema «non da oggi» per il centro-sinistra non riduce le proporzioni della sconfitta e non avvia in nessun modo a soluzione il problema. Neppure cercare i capri espiatori o, peggio, le bacchette magiche serve a salvare le coscienze e ancora meno a recuperare i voti. Tutti gli studiosi sanno, e persino qualche politico ha imparato, che nei comportamenti elettorali, che includono anche la decisione di non andare a votare, entrano una pluralità di motivazioni. Pertanto, qualcuno degli elettori del centro-sinistra ha mostrato la sua disaffezione standosene a casa. È recuperabile mostrando loro che il governo di centro-sinistra si prende decisioni e attua politiche. Qualcuno ha ritenuto che uno schieramento come quello del centro-sinistra dovrebbe contenere e ridurre i privilegi, ma, di fronte alla documentazione dei costi della politica, è stato preso, non soltanto dallo sconforto, ma anche dall'irritazione e ha deciso di dare una lezione ai troppi compiacimenti politici di mestiere che si ergono a casta. Qualcuno, infine, fra i molti che, probabilmente, oscillano fra centro-sinistra e centro-destra, ha deciso che su tematiche importanti, come la sicurezza, l'immigrazione, le tasse (la distribuzione del cosiddetto tesoretto), il centro-sinistra non ha le idee chiare e neppure le proposte giuste. Per quanto l'assunto democratico che l'eletto ha sempre ragione debba essere condiviso e tenuto fermo (altrimenti dovremmo affidarcisi, di volta in volta, ai cardinali, ai generali e agli imprenditori, e non ai professori che si fanno allegramente «prendere a prestito» dalla politica), questo assunto non suggerisce affatto che gli elettori abbiano posizioni giuste in tutte le materie né possiedano tutte le informazioni necessarie.

Tuttavia, una volta attribuita agli elettori una parte di responsabilità per la loro carente informazione, tutta la rimanente e preponderante responsabilità va assegnata ai politici, nel nostro caso ai politici e ai professori di centro-sinistra che stanno governando e che non si sono curati abbastanza di interagire con l'elettorato, tutte e non soltanto il «loro» poiché di elettori «sicuri» ne sono rimasti piuttosto pochi. Non mi soffermerò qui sul sufficientemente criticato atteggiamento complessivo di saccenza che troppe politici e non-politici di centro-sini-

stra emanano, abbastanza spesso senza accompagnarlo con reale competenza. Non c'è dubbio, però, che molti elettori, anche di sinistra, si sentono «snobbati» dai loro rappresentanti e, magari inconsciamente, trasmettono la loro delusione a parenti, amici, colleghi che finiscono per abbandonare ogni tentazione di, per dirla con Totò, «buttarsi a sinistra». Il peggio viene quando, invece di ascoltare una riflessione seriamente autocritica, gli elettori vengono messi di fronte a numerosissimi tentativi di scaricabarile. Questi tentativi prendono forma di un abbondante flusso di dichiarazioni che attribuiscono la sconfitta a qualche capro espiatorio che, rovesciato, diventerebbe bacchetta magica.

No, non credo che ci possa provare che se il centro-sinistra avesse spostato il suo

asse più verso sinistra le elezioni amministrative sarebbero andate meglio. Non penso neanche che l'elettorato avrebbe votato per il centro-sinistra se già fosse esistito il Partito Democratico e, ancora meno, che la soluzione consista nell'accelerarlo. Credo, invece, che, finito il flusso delle dichiarazioni, bisognerebbe ripensare come farlo il Partito Democratico. Con buona pace del sindaco Sergio

## Il peggio viene quando invece di ascoltare riflessioni autocritiche gli elettori vengono messi di fronte a numerosissimi tentativi di scaricabarile

rebbe stato meglio che lui ci fosse. In definitiva, sono colpevolista, anzi, giustizialista.

Tutti i dirigenti dell'Unione, del centro-sinistra, del Partito Democratico debbono essere considerati collettivamente responsabili quando perdono le elezioni. Qualcuno un po' di più, in particolare, tutti coloro che prendono opportuni-

stiche distanze dalle politiche del governo. Tuttavia, quello che, non soltanto, preoccupa, ma, personalmente, mi irrita è che, superato questo tornante, dopo i ballottaggi, l'Unione riprenderà a presentare il ventaglio delle sue articolate e risorse posizioni. Invece, bisognerebbe tornare a fare politica, esattamente quello che, nella maggioranza delle regioni del Nord, dopo le promesse di qualche anno fa di Fassino (e Bersani, la Margherita sembra non curarsene neppure), di inserire un organismo specifico a Milano, è clamorosamente mancato. Se Filippo Penati vince nella provincia di Milano, se Sergio Chiamparino vince e rinvince a Torino, se Mercedes Bresso vince in Piemonte, se Massimo Cacciari torna a vincere a Venezia, se Riccardo Illy vince in Friuli, è soltanto per fattori occasionali, oppure perché sanno con le loro promesse, con i loro comportamenti, con le loro politiche convincere e conquistare consenso? Non sarebbe, dunque, opportuno che la Sinistra Democratica (Mussi, Salvi, Angius) e il Partito Democratico riflettessero, senza considerarsi né concorrenti né nemici, e suggerissero, con ragionevole urgenza, qualche seria innovazione alla politica del centro-sinistra?



**SIERRA LEONE** Quando è una fortuna cantare una canzone

**ALCUNE BAMBINI** giocano mentre provano una canzone al centro per l'educazione elementare di Kailahun. Ma sono pochissimi i bambini ad ottenere una qualsivoglia educazione

ne in Sierra Leone. Sierra Leone è uno dei paesi più poveri del pianeta, con il più alto tasso di mortalità infantile e una disoccupazione che raggiunge il 70% della popolazione.

## Un quarto di secolo con l'Aids

ANTHONY S. FAUCI

**E**l passato un quarto di secolo da quando è stata individuata la sindrome di immunodeficienza acquisita (AIDS). Le conoscenze da allora accumulate sono incredibili e il ritmo con cui la ricerca di base si è trattata in terapie salvavita è senza precedenti.

La scoperta del virus dell'immunodeficienza umana (HIV) come causa dell'AIDS è stata seguita dalla enunciazione della sua patogenesi, storia naturale ed epidemiologia, dalla creazione di un esame diagnostico con prelievo di sangue e dallo sviluppo di farmaci antiretrovirali. Nel 1996, l'approvazione del primo farmaco della classe degli inhibitori della proteasi portò all'adozione di un protocollo terapeutico anti-HIV noto come terapia antiretrovirale altamente attiva o HAART. Questi progressi hanno profondamente trasformato la qualità della vita e hanno prolungato l'aspettativa di vita dei sieropositivi.

Inoltre i farmaci antiretrovirali somministrati alle donne sieropositive in stato di gravidanza e ai neonati si sono dimostrati estremamente efficaci nel prevenire la trasmissione madre-figlio del virus HIV. Di conseguenza, da quando queste combinazioni di farmaci sono entrate nell'uso, nei soli Stati Uniti sono stati salvati almeno 3 milioni di anni di vita. Disponiamo ora di oltre due dozzi-

ne di farmaci e di combinazioni di farmaci anti-HIV mentre moltissimi farmaci della prossima generazione si trovano in varie fasi dello sviluppo o dei test clinici. Ma oggi giorno il nostro compito consiste nell'applicare questi progressi scientifici e tecnologici alle strategie di cura e prevenzione delle persone in tutto il mondo, in particolare di coloro che vivono in nazioni povere di risorse.

Malgrado il successo nella cura dell'AIDS e dell'infezione da HIV negli Stati Uniti e in altri paesi sviluppati, è chiaro che gli sforzi per combattere la pandemia vanno intensificati in Africa, Asia e in altre parti del mondo dove l'AIDS e il virus HIV mettono la maggior parte delle vittime. Si stima che in tutto il mondo circa 40 milioni di persone siano sieropositive; nel solo 2006 quasi tre milioni di persone sono morte di AIDS.

Programmi quali il Presidents'

Emergency Plan for AIDS Relief, il Global Fund to Fight AIDS, Tuberculosis and Malaria e associazioni filantropiche come la Fondazione Bill e Melinda Gates e la Fondazione Clinton hanno contribuito a consentire di curare 2 milioni di sieropositive in paesi a basso e medio reddito. Ma in questi paesi meno del 25% delle persone che hanno bisogno di farmaci antiretrovirali riescono a riceverli.

Con 4.300.000 nuove infezioni da HIV l'anno in tutto il mondo, siamo al cospetto di una situazione insostenibile in quanto le nuo-

ve infezioni da HIV superano di molto la nostra capacità di curare i sieropositivi. È quindi drammaticamente necessario migliorare la nostra capacità di prevenzione. Si è andata diffondendo una vasta gamma di strategie di prevenzione tra cui il cambiamento di comportamento, la distribuzione di profilattici e la fornitura di agghi e siringhe sterili ai tossicodipendenti. Studi recenti inducono a tenere che la circonCISIONE dei maschi adulti possa essere una promettente strategia di prevenzione in nazioni povere di risorse.

Malgrado il successo nella cura dell'AIDS e dell'infezione da HIV negli Stati Uniti e in altri paesi sviluppati, è chiaro che gli sforzi per combattere la pandemia vanno intensificati in Africa, Asia e in altre parti del mondo dove l'AIDS e il virus HIV mettono la maggior parte delle vittime. Si stima che in tutto il mondo circa 40 milioni di persone siano sieropositive; nel solo 2006 quasi tre milioni di persone sono morte di AIDS.

Programmi quali il Presidents'

Emergency Plan for AIDS Relief, il Global Fund to Fight AIDS, Tuberculosis and Malaria e associazioni filantropiche come la Fondazione Bill e Melinda Gates e la Fondazione Clinton hanno contribuito a consentire di curare 2 milioni di sieropositive in paesi a basso e medio reddito. Ma in questi paesi meno del 25% delle persone che hanno bisogno di farmaci antiretrovirali riescono a riceverli.

Con 4.300.000 nuove infezioni da HIV l'anno in tutto il mondo, siamo al cospetto di una situazione insostenibile in quanto le nuo-

vie infezioni da HIV superano di molto la nostra capacità di curare i sieropositivi. È quindi drammaticamente necessario migliorare la nostra capacità di prevenzione. Si è andata diffondendo una vasta gamma di strategie di prevenzione tra cui il cambiamento di comportamento, la distribuzione di profilattici e la fornitura di agghi e siringhe sterili ai tossicodipendenti. Studi recenti inducono a tenere che la circonCISIONE dei maschi adulti possa essere una promettente strategia di prevenzione in nazioni povere di risorse.

Malgrado gli straordinari successi

medici e scientifici finora ottenuti

nella lotta contro l'AIDS e il virus

HIV, la storia ci giudicherà sulla

base di quanto saremo riusciti a fare nel prossimo quarto di secolo

e su come avremo saputo rispondere alla sfida consistente nel fare

arrivare i frutti della ricerca a quanti ne hanno più bisogno.

\* \* \*

Anthony Fauci è direttore del National Institute of Allergy and Infectious Diseases, che fa parte del National Institute of Health degli Stati Uniti. È consulente della Cassa Bianca e del ministero della Sa-

lute in tema di AIDS e di iniziative per promuovere la capacità delle strutture mediche e sanitarie di fronteggiare gli emergenti pericoli di malattie infettive quali la pan- demia influenzale. Nel periodo 1996-2006 è stato il decimo ricercatore più citato del mondo nel campo dell'AIDS e del virus HIV.

© Project Syndicate, 2007  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Direttore Responsabile  
**Antonio Padellaro**  
Vicedirettori  
**Pietro Spataro** (Vicario)  
**Rinaldo Gianola**  
**Luca Landò**  
Redattori Capo  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Cionte**  
**Ronaldo Pergolini**  
Art director **Fabio Ferrari**  
Progetto grafico  
**Paolo Residori & Associati**

Redazione  
• 00153 Roma  
via Benaglia, 25  
tel. 06 5885571  
fax 06 58855719

• 20124 Milano,  
via Antonio da Recanate, 2  
tel. 02 8969811  
fax 02 89698140

• 40133 Bologna,  
via del Giglio, 5  
tel. 051 315911  
fax 051 3140039

• 50136 Firenze  
via Mannelli, 103  
tel. 055 200451  
fax 055 2466499

**IU**  
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
Presidente  
**Marialena Marucci**  
Amministratore delegato  
**Giorgio Poidomani**  
Consiglieri  
**Francesco D'Ettore**, **Giancarlo Giglio**  
**Giuseppe Mazzini**

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.  
Sede legale, Amministrativa e Direzione  
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma  
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
delle Società di Roma in Riforma  
all'legge su Enti di economia sovraffusa  
del luglio 2006. Unica è il giornale del Consiglio DS.  
La testata francese di contributo statutario di cui al d.lgs.  
7 aprile 2004, n. 108, nonché come genere murale nel registro del  
tribunale di Roma, n. 459.

Certificato n. 5976  
del 4/12/2006

Stampa  
Fac-simile  
• Litosud Via Aldo Moro 2  
Pessano con Bornago (MI)

• STS S.p.A.  
Strada 5a, 35 (Zona Industriale)  
95030 Piano D'Archi (CI)

Distribuzione  
• A&G Marco S.p.A.  
20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità  
• Unione Sarda S.p.A.  
Viale Etnea, 112 09100 Cagliari  
tel. 02 24424490  
fax 02 24424550

La tiratura del 29 maggio è stata di 142.021 copie

## Mai più prodiani né dalemiani, né...

GAD LERNER

te dei «pierini», nel Comitato 14 ottobre. Essendo il mio impegno politico intermittente, ma tutt'altro che riluttante, racconterò a Cotroneo un aneddoto per spiegarmi. Nella primavera del 2004 fui chiamato a far parte del Comitato promotore della prima lista unitaria dell'Ulivo, per le elezioni europee. Ricordo ancora l'imbarazzo nella riunione a piazza Santi Apostoli quando proposi l'incompatibilità di una candidatura a Bruxelles per chi intendesse cumularla all'incarico di deputato o senatore. C'erano i segretari di Ds e Margherita già pronti a fare i capolista. C'erano Berlusconi e Bertinotti che fregandosene si candidavano dappertutto. Temo che ancor oggi qualcuno me ne voglia per quell'alzata di ingegno (magari con i big avremmo preso un punto in più...). Ma in nessun altro paese d'Europa le regole della politica accettano l'indebolimento del cumulo d'incarichi. Se non cominciamo ad applicare la regola al nostro interno, con che faccia ci rivolgiamo al popolo? Lo stesso deve valere sul 50% di presenze femminili nelle liste per l'assemblea costitutiva. L'attuale nomenclatura è vincolata da rispettabili compatibilità d'apparato che le hanno impedito - nonostante gli sforzi - di andare oltre quota 30% nel Comitato 14 ottobre. Varata una regola inderogabile, vedrete che ci si adeguerà.

Insomma, spero che serviremo a qualcosa, noi «pierini». Infine c'è la faccenda del «Gad prodiano». Per me è la più delicata. Infedele è una cosa. Sleale o traditore, tanto più nei momenti di difficoltà, un'altra.

Il *Corriere della Sera* mi ha fatto il dispetto di titolare con quel l'annuncio: «Lerner: non sono più prodiano». Traditore, dunque, molte peggio che riluttante. Per fortuna Romano Prodi mi conosce bene. Siamo amici, c'è affetto. Se mi ha messo nel Comitato 14 ottobre dopo aver letto non ieri, ma nel 2005, quel che pensavo sui limiti politici della sua leadership, peraltro imprescindibile (vedi *Tu sei un bastardo*, Feltrinelli da pag. 101 a pag. 125) vuol dire che non va in cerca di camerieri. Senza Romano Prodi non ci sarebbe l'Ulivo e non avremmo vinto le elezioni del 2006. Ma la legge porcellum una serie di nostri errori politici ne hanno incrinato il disegno strategico. Per fortuna, anche grazie a lui, siamo riusciti a convogliare in dirittura d'arrivo il Partito democratico.

Ma il nascente Pd è costretto a muovere i suoi primi passi in un equilibrio difficilissimo: la priorità assoluta di una riforma della politica - referendum e 14 ottobre - lo mette in rotta di collisione con gli alleati di governo. Pensate al potere di voto esercitato sul governo da un leader come Mastella. Dispone di 534 mila voti alla Camera su circa 49 milioni di elettori italiani, cioè poco più dell'1%. Peggio delle scatole cinesi della finanza italiana. E fa specie notare i suoi legami, le sue relazioni. Non è un mistero: suo sponsor principale è un imprenditore dinamico e innovativo nel suo business come Diego Della Valle, azionista del salotto buono di via Solferino. Decisionisti o mafiosi, i fautori confindustriali del «governo dei migliori»? Bah.

È evidente dunque come l'iniziativa di democratizzazione della politica che ci accingiamo a tentare, comporti dei rischi anche per Romano Prodi. Per questo ho detto e confermo che entrando nel Comitato 14 ottobre sento il dovere di dimettermi da prodiano. Confidando che altrettanto facciano i dalemiani, rutelliani, fassianiani, mariniani... sono troppo ingenui?